

ROMA Il camerata Camillo Vicinanza, ai piedi del palco, vigila e spintonna per conto di An «Aho guarda che sta piazza se la misuri, in lunghezza è più grande di piazza del Popolo», cerca di convincere Ridono e Solfroni, quelli di destra, strpati dentro il gioiello architettonico di piazza Navona. E si, perché l'adunata per la fine della campagna elettorale, abitualmente, i misuratori prima e i poliliberisti poi, se la facevano nella più grande piazza del Popolo. Che stavolta, però, l'Ulivo più lesto ha prenotato prima di loro «Ce l'avete fregata - s'infiamma il corpulento Domenico Gramazio detto er Pinguino - Se c'ero io, col cavolo che mi fregavate». E intanto i suoi sostenitori offrono un gioiello elettorale del parlamentare, dove è riportato un suo sentito intervento sul tema delle donne e dell'estetica (nel senso di interventi chirurgici). La spara grossa, invece, Maurizio Gasparrini «Piazza Navona è grande il doppio di piazza del Popolo. Quindi noi siamo il doppio di quelli dell'Ulivo». Un metro per misurare, prego.

Il Cavaliere e Palazzo Chigi

Comunque, altro che piazza. Se la folla applaude, i big s'interrogano. Sul futuro di Berlusconi, innanzi tutto, che ieri *Il Foglio* di Giuliano Ferrara ha sbattuto in faccia al suo pubblico poliliberista «Verso la gara per la leadership», è titolato un ritratto al vetriolo in prima pagina di Gianfranco Fini che «non ha esitato a prendere le distanze da Berlusconi ogni volta che lo ha reputato tatticamente o strategicamente utile». Poi, un commento, con una dose di vetriolo ancora maggiore a pagina tre. Dove sono scritte diverse cose interessanti. Sul Cavaliere, soprattutto «Berlusconi non andrebbe a Palazzo Chigi, questo è politicamente prevedibile, sebbene si tratti di una probabilità che comincia a essere tale solo un minuto dopo il voto». E chi, allora? Fini, che «non è più un silenzio e tranquillo amico di Berlusconi», no di sicuro «Non può essere il leader di un centrodestra maggioritario e deve trovare comunque nella coalizione moderata, al governo e all'opposizione un bilanciamento democratico-liberale. Altrimenti piattino per il Polo».

«Dopo il 22 aprile An...»

Sulla sorte di Silvio, i seguaci di Gianfranco di sicuro non si stracciano le vesti. Fini, l'unico che può andare a Palazzo Chigi è Fini, assicura ancora il camerata Vicinanza Scusi, ma se quello è il leader della destra. Fa la faccia di chi sente la parola per la prima volta. «No, è del centrodestra. Faccio una scommessa. An prenderà almeno 140 deputati». Eh, salute. Dal palco, Gramazio sospira «È Berlusconi». Sì, buonanotte, non ci crede neanche lui. E voi, dopo le elezioni «E vabbè, il 22 aprile napremmo il tavolo», concede er Pinguino. Il quotidiano di Ferrara, fa anche alcuni nomi di possibili candidati al posto del Cavaliere Tremonti o Martino o Monorchio. Ma dentro al Polo circola con insistenza anche il nome di Mario Monti. E ha voglia il camerata Pier Luigi Fiori



Leader del Polo a piazza Navona durante la chiusura della campagna elettorale

Massimo Sambucetti/Ansa

Il Polo grida: Fini, Fini

In piazza lo scontro sulla leadership

Il Polo ha chiuso la campagna elettorale a Roma, con una manifestazione dove fortissima era l'impronta di An. Ma nel centrodestra si discute soprattutto di chi andrà a Palazzo Chigi, dopo che *Il Foglio* di Ferrara ha ieri scritto che il Cavaliere «non ci tornerà. I nomi che circolano? Monti, Monorchio, Scognamiglio... La chiusura della campagna elettorale a piazza Navona, perché piazza del Popolo l'aveva già presa il più lesto Ulivo».

«Dopo il 22 aprile An...» Sulla sorte di Silvio, i seguaci di Gianfranco di sicuro non si stracciano le vesti. Fini, l'unico che può andare a Palazzo Chigi è Fini, assicura ancora il camerata Vicinanza Scusi, ma se quello è il leader della destra. Fa la faccia di chi sente la parola per la prima volta. «No, è del centrodestra. Faccio una scommessa. An prenderà almeno 140 deputati». Eh, salute. Dal palco, Gramazio sospira «È Berlusconi». Sì, buonanotte, non ci crede neanche lui. E voi, dopo le elezioni «E vabbè, il 22 aprile napremmo il tavolo», concede er Pinguino. Il quotidiano di Ferrara, fa anche alcuni nomi di possibili candidati al posto del Cavaliere Tremonti o Martino o Monorchio. Ma dentro al Polo circola con insistenza anche il nome di Mario Monti. E ha voglia il camerata Pier Luigi Fiori

retti a presentare il Cavaliere come il «presidente del Consiglio». Il Polo, comunque, chiude del segno di An. La piazza, ancora una volta, è di Fini. L'organizzazione trasuda post-fascisti da ogni parte. Le ovazioni sono per il capo di An. E tocca a un rappresentante dell'ex Msi, il Fiori, appunto, dare la parola. Il resto

del Polo è, al solito, ospite. Anche nel servizio d'ordine i rudi e forti del poliliberismo fanno da padroni, tra qualche giornalista comunista e «tanto scrivete quello che cezzo vi pare». Dal palco, Francesco Storace (che un maxistrone incensa come il «cuore di An») dà una mano Ghignone verso i cronisti e assicura «Tanto voi domani scrivete che qui ha parlato Pacciani». Se la prende pure con il cronista del *Giornale* «Pensa a un comizio di Feltri col cazzo che tutta questa gente ci viene». C'è del vero, in questo.

La Carlucci e i sotto-big

Poi, a dire la verità, Pacciani no, non c'è davvero. Sul palco, invece, addobbato come per uno spopolamento, con i big, è una ressa spaventosa di numeri due-tre-quattro. C'è Pannella che bacina Previti e infor-

ma di avere «piene le palle degli inciuci dopo», c'è Mancuso, ci sono Macerati e Tajani, la coppia Gramazio & Storace, c'è l'avvocato Taormina Anna Gabriella Carlucci, con look «maria-su-Roma» pantaloni maglietta e giubbotto nero «Stare qua è una grande emozione». Gilda Poggio: «Vinceremo» scompiagliandosi la pettinatura Accovacciata, vicino a lui, c'è la cameratina Monica Ciccolini, con sigliere regionale, che non indossa una gonna proprio nel segno della tradizione cattolica. Lex ministro la scruta e consiglia «Nun ce fa vede le cosce che già nun ce regge mo in piedi».

Fini, i boys e la Lazio

I ragazzi del Fronte, che fanno il servizio d'ordine sotto il palco sull'argomento non hanno nulla da dire. Hanno altri pensieri. «Aho,

scrivilo semo Pinnuccio, Guglielmo er calabro e Benito, e semo i boys della Roma». Be', auguri. «Stanno qui per sentire che Fini non parli troppo della Lazio». Un altro ragazzo, Nicola (quello dei giornalisti che «scrivono cazzate» ma poi chiede scusa), ammette «Sono tantissimo dentro An per mantenere l'anima nazional-popolare». Ma si dimostra anche più saggio di tanti suoi capi. «Fini capo del governo? Non è ancora maturo il momento». La *gaffe* migliore? Quando dal palco hanno fatto scendere, per errore, anche la mamma di Fini. «Ragazzi, se non c'ero io adesso non c'eravate neanche voi», è stata la stoccata dell'energica signora. E intanto la piazza satella. «Chi non saltà comunista è, è eh? Figurarsi, salta il mondo, intorno ai capolavori di Bernini». S.D.M.

Per D'Alema compleanno pre elettorale

«In campo c'è una grande novità. Non è la novità di un uomo solo che con le sue promesse e le sue magie vorrebbe far credere di poter risolvere tutti i problemi. Questa speranza è stata nutrita due anni fa ma si è consumata ben presto nella confusione e nell'incertezza. La novità che è venuta avanti è più serena, ha radici più profonde nella nostra società e nella sua storia si chiama l'Ulivo». Così il segretario del Pds ieri nell'appello al voto in tv. Da oggi D'Alema sarà nel suo collegio a Gallipoli, dove oggi festeggerà il suo 47° compleanno. La sua giornata sarà però legata agli impegni elettorali. Semmai, gli appuntamenti saranno meno stringenti, visto che il segretario della Quercia ha deciso di festeggiare assieme alla moglie Linda Giurva. «Veramente - ha detto D'Alema - dovrei dire che mi aspetto un regalo per domenica».

Smentito l'incontro Fini-Di Pietro

L'incontro tra Di Pietro e Fini a casa di Tremaglia è diventato un vero e proprio giallo. Mentre il presidente della Commissione Esteri di Montecitorio nega tutto («smentisco che i due si siano incontrati»), gli altri amici di Tonino che sono schierati sui due fronti politici sentiti dalla Adnkronos, si dicono all'oscuro dell'episodio, pur escludendo una possibile adesione dell'ex pm al partito di Fini. «Ho sentito Tonino l'altro giorno - dice l'ex magistrato Ernesto Stajano, candidato con la Lista Dini - e posso assicurare la sua netta contrarietà nei confronti del Polo. Escluderei che allo stato Di Pietro possa avvicinarsi a Forza Italia o a forze collegate al movimento di Berlusconi». Mirko Tremaglia, dal canto suo, aggiunge «Per la stuma che riscuote tra gli italiani credo proprio che dopo le elezioni, Di Pietro deciderà di scendere in campo. Naturalmente non sono in grado di dire con chi si schiererà».

Eletta la nuova presidenza della Sinistra Europea

La Sinistra Europea, sezione italiana della «Gauche Européenne», ha eletto nei giorni scorsi il nuovo consiglio di presidenza, dopo aver ricordato la figura di Mario Zagari, Presidente onorario, Ettore Gallo, presidente coordinatore on Paolo Cayezzi, componenti on Gaetano Arfé, on Valdo Spini, on Piero Fassino, Annita Garibaldi, on Aldo Aniasi, on Pierluigi Romita, Leo Solari, Nicola Argiro.

Urne aperte domani dalle 7 alle 22 in 91.456 seggi

In cabina con tre schede I segreti dello «scorporo»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Gialla, rosa, grigia. Sono le schede che verranno consegnate domani a ogni elettore nei 91.456 seggi che si costituiranno oggi pomeriggio in tutta Italia. La scheda gialla servirà per votare il candidato del proprio collegio per il Senato, quella rosa per il candidato nel collegio maggioritario della Camera e quella grigia per i candidati della quota proporzionale sempre di Montecitorio. La doppia scheda per la Camera è stata resa necessaria dalla legge approvata alla vigilia delle elezioni del 27 marzo '94, che prevede l'elezione di 475 deputati con il sistema maggioritario uninominale a turno unico mentre gli altri 155 verranno eletti con il sistema proporzionale. Anche al Senato per la verità, vige un sistema misto, ma in questo caso l'attribuzione del 25% dei seggi della quota proporzionale avviene in modo diverso. In ogni caso è comunque indispensabile votare anche nei collegi in cui il proprio candidato non ha alcuna possibilità di battere l'avversario grazie al meccanismo dello scorporo: ogni voto in più al proprio candidato del maggioritario servirà a diminuire la quota di voti a disposizione della lista avversaria per i seggi del proporzionale. In tutti e tre i casi sarà sufficiente tracciare un'unica crocetta all'interno del riquadro che contiene il nome del candidato e il simbolo della coalizione cui appartiene (schede

gialla e rosa) e di quello che contiene i nomi dei candidati - da uno a quattro a seconda delle circoscrizioni - e il simbolo del loro partito (scheda grigia) una modifica della legge elettorale approvata in *extremis* ha consentito questa semplificazione, che dovrebbe contribuire a contenere il numero delle schede nulle a causa di errori da parte degli elettori. I seggi - in ognuno dei quali lavoreranno un presidente un segretario e quattro scrutatori sorteggiati tra gli elettori presenti in appositi elenchi comunali - saranno aperti solo domani dalle 7 alle 22. Per poter votare è necessario essere forniti del certificato elettorale (chi non lo avesse ricevuto a casa può comunque ritirarlo presso gli uffici elettorali dei Comuni, che domani resteranno aperti tutto il giorno) e di un documento d'identità. Lo spoglio delle schede comincerà subito dopo la conclusione del voto: prima verrà scrutinato il Senato quindi il maggioritario della Camera e infine il proporzionale. Per conoscere i nomi degli eletti del proporzionale ci vorrà comunque qualche ora in più: il tempo necessario per completare i calcoli imposti dallo scorporo: il complicato meccanismo di assegnazione della quota proporzionale dei seggi che avviene non semplicemente sulla base dei voti espressi con

le schede grigie ma tenendo conto dei risultati degli scontri diretti nei collegi uninominali. In pratica funziona così: in primo luogo si conteggiano tutti i voti ottenuti da ogni lista del proporzionale a livello nazionale. Quelle che non superano la soglia del 4% dei voti espressi sulla scheda grigia vengono escluse dalla ripartizione dei seggi, di fatto è come se non esistessero. A questo punto si procede al famoso (e misterioso) scorporo: ed è qui che entrano in ballo i risultati del maggioritario collegio per collegio si vede quale candidato ha vinto, e alla lista cui è collegato (ogni candidato deve essere collegato a una o più liste del proporzionale) vengono tolti tanti voti quanti ne ha presi il secondo arrivato più uno (ma comunque almeno il 25%) vale a dire i voti strettamente indispensabili a ottenere l'elezione in quel collegio. Tutti questi voti vengono quindi sottratti a quelli ottenuti dalla lista nel proporzionale e solo a questo punto è possibile stabilire quanti dei 155 seggi proporzionali le vanno attribuiti a livello nazionale. Il meccanismo già di per sé molto complesso è reso ancor più complesso dalla possibilità di scorporo *pro quota* che si verifica quando un candidato è collegato a più liste. Se invece il candidato di una coalizione è collegato a una sola delle liste lo scorporo colpirà quella sola lista.

COME SI VOTA

**SCHEDA ROSA
MAGGIORITARIO CAMERA**

COGNOME NOME

COGNOME NOME

**SCHEDA GRIGIA
PROPORZIONALE CAMERA**

COGNOME NOME

COGNOME NOME

COGNOME NOME

COGNOME NOME

**SCHEDA GIALLA
SENATO**

COGNOME NOME

COGNOME NOME

Una sola CROCETTA per scheda.

• **LA CROCE (UNA SOLA) DOVRA ESSERE TRACCIATA ALL'INTERNO DEL RIQUADRO contenente il simbolo e i nomi prestampati.**

• **NESSUN ALTRO SEGNO DEVE ESSERE TRACCIATO sulle tre schede, pena l'annullamento del voto.**

• **È bene in particolare ricordare che nel proporzionale non è possibile esprimere alcuna preferenza, ma solo il voto di lista.**